

HABEMUS PAPAM *i*mpetu

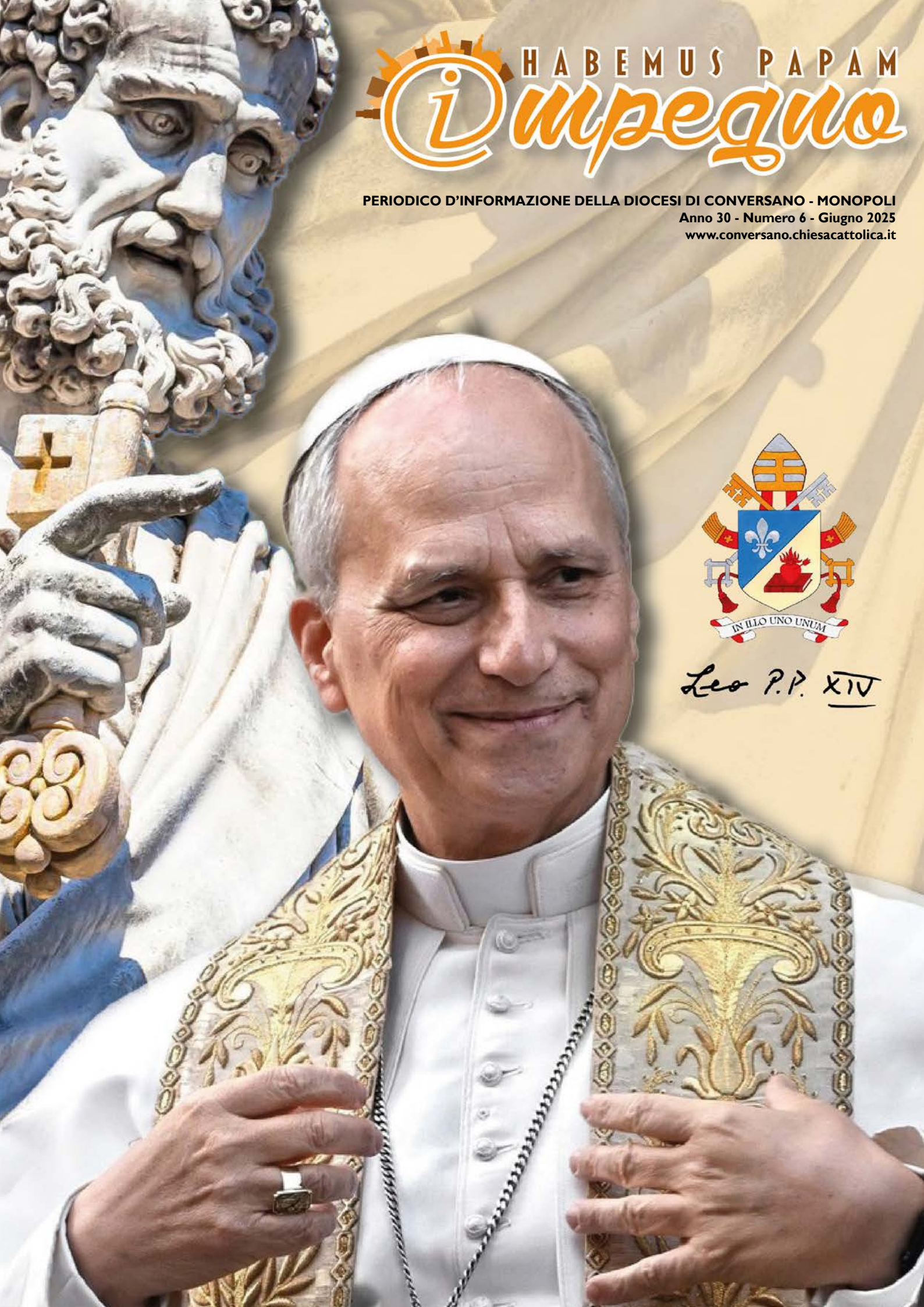
PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 30 - Numero 6 - Giugno 2025

www.conversano.chiesacattolica.it



Leo P.P. XIV





Giubileo 2025

Giubileo: gli appuntamenti con Papa Leone XIV

Francesco Russo

2

Editoriale

La pace sia con tutti voi + Giuseppe Favale, vescovo

3

Chiesa Universale

“Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori” a cura di Anna Maria Pellegrini

4

Stupiti ed entusiasti don Giuseppe Cantoro

5

Diocesi

Imparare l'italiano, conoscersi e creare relazioni nuove Rosita Daddato

6

Scrittori di fiabe don Michele Petrucci

6

Convegno “40 anni di 8xmille alla Chiesa Cattolica” don Gino Copertino

7

Fermenti

Perché la vostra gioia sia piena! don Paolo Butta

8

Azione Cattolica

Salì sulla nostra barca Signore Equipe diocesana Settore Adulti

9

Zone pastorali

A don Peppino Cito

10

Voci del Seminario

Ricordati di vivere Carla Baldo e Cinzia Tanese

11

Memorandum

12

Giubileo: gli appuntamenti con Papa Leone XIV

Fitta l'agenda dei grandi eventi del Giubileo, che in questo mese saranno presieduti da Papa Leone XIV: si parte già da questa domenica con la celebrazione fissata alle 10,30 per il Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani. Nel fine settimana della Pentecoste, è in programma il Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni, delle nuove comunità e dei gruppi di preghiera: sabato 7 giugno alle 20 il Santo Padre guiderà la Veglia di Pentecoste in Piazza San Pietro, mentre domenica 8 giugno presiederà la Santa Messa alle 9,30. Lunedì 9 giugno, nella memoria di Santa Maria, Madre della Chiesa, il Papa celebrerà il Giubileo della Santa Sede con la meditazione in Aula Paolo VI e la S. Messa nella Basilica Vaticana. Nel weekend del 14 e 15 giugno, sarà la volta del Giubileo del Mondo dello Sport con le attività in Piazza del Popolo e la messa in Piazza San Pietro. Dal 23 al 27 giugno sono in cartellone il Giubileo dei Seminaristi e quello dei Vescovi e dei Sacerdoti: venerdì 27 giugno, nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, Papa Leone presiederà la concelebrazione con ordinazioni sacerdotali. Resta confermato, intanto, il pellegrinaggio giubilare della nostra diocesi il 29 ottobre: ciascuna zona pastorale provveda al viaggio e si coordini con il referente don Giorgio Pugliese.

Francesco Russo

La redazione augura a tutte e a tutti un sereno periodo estivo e vi dà appuntamento a settembre



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci •
Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini •
Francesco Russo

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli
Foto copertina a cura di don Tommaso Greco

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

La pace sia con tutti voi

I primi passi del pontificato di Leone XIV

Sono state un grido di speranza le parole pronunziate la sera della elezione a Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa Universale dalla Loggia della Basilica Vaticana dal nuovo Papa, il Cardinale statunitense di nascita e latino-americano di adozione Robert Francis Prevost. Leone XIV ha voluto salutare i tanti fedeli presenti in piazza S. Pietro con le parole del Risorto: «La pace sia con tutti voi!», quasi a voler racchiudere in questo saluto la cifra del ministero a cui era stato chiamato solo pochi minuti prima. Che sia questa la chiave di lettura del suo pontificato lo si è colto anche dagli altri interventi che si sono succeduti nei giorni seguenti, in particolare nell'omelia pronunciata durante la Messa d'inizio del suo ministero: «Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità».

Ritengo che Papa Leone, con la lucidità di pensiero, la serenità, la semplicità e l'umiltà che lo caratterizzano riuscirà a smussare situazioni spigolose presenti nelle vicende del mondo contemporaneo, dentro e fuori la Chiesa, che potranno aprire le porte alla tanto sospirata pace, grembo di vita per l'intera umanità. La sua elezione è stata una sorpresa dello Spirito Santo, che ancora una volta ha donato alla Chiesa un Pastore secondo il Cuore di Dio, come era stato chiesto da tutti noi nella preghiera prima del conclave. Sì, Papa Leone XIV è un dono del Signore per il santo popolo di Dio e per tutti gli uomini e le donne di buona volontà, un dono da accogliere con la fiducia nella sua Persona – è il Successore dell'Apostolo Pietro e Vicario di Cristo! – e con la disponibilità a collaborare con lui, a tutti i livelli, dai Pastori ai fedeli laici. Solo così il cammino iniziato nella gioia l'8 maggio porterà frutti fecondi nella storia di oggi e di domani, perché insieme si costruisce il futuro. Vediamo allora il Papa certamente come il custode della fede, ma poi anche come un profeta per il nostro tempo, come lo è stato l'amato Papa Francesco, che ha lasciato un ricordo indelebile nel cuore di tanti. Anche Leone, sulla scia del suo predecessore, sottolineando i capisaldi della sua azione pastorale – la fede vissuta nella carità, la collegialità e la sinodalità, la prossimità ai poveri, il dialogo interreligioso e tra i popoli, la pace, frutto della giustizia, la salvaguardia del creato – ci indica la strada che tutti insieme dobbiamo percorrere se vogliamo essere fedeli al mandato che il Signore Risorto ha affidato alla sua Chiesa.

Evangelizzare è gettare semi di luce e di speranza nelle vicende quotidiane della vita, spesso ferita, degli uomini e delle donne del nostro tempo. Anche noi, come Chiesa di Conversano-Monopoli, in comunione piena con il Successore dell'Apostolo



Il nostro vescovo Giuseppe

lo Pietro, perseverando nel cammino sinodale, plasmato dalla forza dello Spirito Santo, vogliamo crescere sempre più come comunità in ascolto, che si lascia interrogare dalla Parola e dai segni dei tempi. Mi sembra importante ritornare ancora alle parole del Santo Padre nell'omelia della Messa di inizio pontificato, che accogliamo come bussola per dare solidità al nostro lavoro pastorale: «Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno. E questa è la strada da fare insieme». **Con la gioia dei pellegrini, con l'entusiasmo dei testimoni, con il coraggio degli Apostoli, guidati dalla parola e dall'esempio di Papa Leone, condividiamo la ricchezza del Vangelo donando a tutti la speranza, che nasce dalla certezza dell'amore di Dio per noi. Sì, Dio ci ama e siamo preziosi ai suoi occhi! È questa la luce che ci sta donando il Santo Padre con il suo magistero ed è la luce che vogliamo offrire al mondo in quest'ora carica di incognite della storia.**

Buon cammino nel servizio alla Chiesa, caro Papa Leone. Noi siamo con te, pronti a sostenerti, con la preghiera e la docile obbedienza, nell'arduo compito a te affidato dal Buon Pastore!

+ Giuseppe Favale, vescovo



“Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori”

Intervista a Mimmo Muolo in occasione della 59a GMCS



Mimmo Muolo, giornalista di Avvenire

In occasione della **59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, che si celebra il 1° giugno, la Chiesa ci invita a riflettere sul tema: **“Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori”**. Papa Francesco, autore del messaggio, ha più volte indicato nella comunicazione un cammino di incontro e di ascolto. Un messaggio che, sorprendentemente, trova continuità anche nel primo discorso rivolto agli operatori dei media da Papa Leone XIV. Per approfondire questi temi, abbiamo intervistato Mimmo Muolo, giornalista vaticanista del quotidiano *Avvenire*, attento osservatore della comunicazione ecclesiale e nostro conterraneo.

Il tema scelto da Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2025 sembra trovare eco nel primo discorso di Papa Leone XIV agli operatori della comunicazione. Qual è, secondo te, il significato profondo di questo invito condiviso e come può ispirare concretamente il lavoro di chi fa informazione?

L'invito di Papa Francesco viene fatto proprio da Leone XIV e diventa impegno per ciascuno di noi, non solo per i professionisti della comunicazione, ma impegno per tutti, perché in questo mondo dei social media, in un certo senso, siamo tutti operatori della comunicazione. Anche chi non fa la professione del giornalista può scrivere delle cose che feriscono, inquinano, seminano odio. Oggi, bene o male, ci piaccia o non ci piaccia, l'espressione del cittadino comune viene percepita come valore, quasi quanto quella del direttore di giornale. Parlando di mitezza, parlando di rispetto dovuto alle opinioni degli altri, mi colpivano molto in questo periodo, alcune espressioni violentissime di chi si scaglia contro personaggi pubblici, percepiti come negativi. Mi chiedo:

se noi dobbiamo disarmare la comunicazione, dobbiamo farlo anche a partire dal modo in cui criticiamo certe posizioni inaccettabili. E dov'è la superiorità morale di quelli che puntano il dito contro personaggi e condotte negative? Dobbiamo recuperare la capacità di distinguere tra errore ed errante. Diceva Giovanni XXIII, oggi santo, che con l'errore mai scendere a patti, ma con l'errante bisogna dialogare.

Con l'avvicinamento tra Papa Francesco e Papa Leone XIV, colpisce la continuità nel richiamo a una comunicazione mite, pacata, capace di suscitare speranza anziché conflitto. Da vaticanista, come leggi questa linea comune tra i due Pontefici e quali segnali cogli in termini di stile comunicativo?

Siamo in un momento di passaggio, tra un pontificato e l'altro e si coglie già un passaggio di testimone fatto di una continuità, io direi creativa. L'invito a disarmare le parole, lo possiamo trovare fin dal primo momento nell'appello per una pace disarmata e disarmante, in cui i due aggettivi devono sempre andare di pari passo. Vedo tra i due papi una continuità, ma all'insegna della creatività del successore di Papa Francesco. Dobbiamo lasciare al Papa appena eletto la libertà di essere sé stesso, di non copiare pedissequamente quello che ha fatto e detto il suo predecessore. È certo che Papa Leone si riferisce spessissimo al magistero del suo predecessore. Ma è anche vero che ha introdotto, per esempio, nella comunicazione personale, già delle differenze notevoli. Papa Leone mi sembra più sobrio, per esempio, in alcune espressioni anche verbali. Mentre, magari, in Papa Francesco c'era più il valore dell'intuizione, più il valore del momento che lo portava a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Molte volte parlava a braccio, come al ritorno dei suoi viaggi: faceva sull'aereo la conferenza stampa in cui non c'era assolutamente nulla di preparato e chiunque gli poteva fare qualunque domanda. Mi aspettavo che Papa Leone, possa introdurre delle modifiche allo stile comunicativo del Papa, secondo la sua sensibilità, secondo la sua cultura, secondo la sua formazione, senza che questo però debba essere interpretato necessariamente come un passo indietro. Lasciamo a Papa Leone la libertà di essere sé stesso, anche nella comunicazione.

In un tempo in cui il dibattito pubblico è spesso segnato da toni accesi e contrapposti, entrambi i Pontefici richiamano con forza la necessità di “disarmare la comunicazione”. Come può un giornalista, specie se credente, essere testimone di una speranza mite e costruttiva nel modo di raccontare il mondo?

Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, ci avverti-

va: *“troppo spesso oggi la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio. Troppe volte essa semplifica la realtà per suscitare reazioni istintive.”* Questo è il paradigma delle cose che un operatore della comunicazione, specie se credente, non deve fare. Papa Francesco ci ha indicato uno stile, che è stato recepito da Papa Leone, il quale in uno dei suoi primi discorsi ci ha detto che occorre esercitare il pensiero critico. Per guarire o cercare di limitare le storture della comunicazione oggi occorre:

Che il giornalista o l'operatore della comunicazione tenga presente gli atteggiamenti negativi da non ripetere assolutamente;

Che eserciti in sé stesso e inviti gli altri a esercitare un pensiero critico nei confronti del mainstream. Papa Leone, ci ha detto che è urgente evangelizzare in quegli ambienti, per esempio, in cui il cristianesimo è deriso o è marginale;

Per finire, se posso permettermi una nota personale, penso che il comunicatore oggi debba coltivare lo **spazio di libertà interiore**. Che significa coltivare uno spazio di libertà interiore?

Significa, non appiattire il proprio sguardo su quella che ci viene propinata come la cultura dominante, penso alla cultura woke, per esempio, non appiattire il proprio sguardo su quelle che sono le richieste di un certo modo di intendere il progresso e il cammino in avanti dell'umanità.

Papa Leone ci ha detto, per esempio, che la famiglia è fondata sull'unione stabile tra l'uomo e la donna. A volte, ciò che ci viene dalla tradizione è ugualmente importante, forse anche di più, di quello che vorremmo cambiare qualificandolo come progresso, che forse progresso non è.

Un giornalista che coltiva il suo spazio di libertà interiore ha anche la possibilità di confrontarsi con questi problemi con **uno sguardo nuovo, con uno sguardo non condizionato, con uno sguardo che vada alla realtà effettiva** e non a ciò che appare o viene fatto apparire.

E questo è importante in tutti i campi: nel descrivere la vita della Chiesa, come nel fare cronaca, nel parlare di sport, spettacolo, cultura. È importante guardare i fatti nella loro essenza e raccontare la verità, e non quella che viene fatta passare come narrazione prevalente. Se noi terremo presente queste condizioni, penso che il mondo della comunicazione ne avrà grande giovamento.

a cura di Anna Maria Pellegrini
Dir.Uff. Comunicazioni Sociali

Stupiti ed entusiasti

Adolescenti pellegrini di speranza con tutta la Chiesa

Lo stupore e l'entusiasmo abitano ancora il cuore dei ragazzi che lo scorso 27 Aprile hanno preso parte al "Giubileo degli Adolescenti" in Piazza S. Pietro a Roma e sono questi due aspetti che proviamo a custodire come frutto di questo pellegrinaggio.

Un ricco programma preparato dal SNPG, messo a punto dall'equipe nazionale, prevedeva un tuffo in una serie di esperienze capaci di segnare l'esteriorità del momento e l'interiorità della vita personale.

In tutto questo però l'imprevisto: la morte del Santo Padre Francesco. Un inaspettato evento non di poco conto per tutti i battezzati ed anche per gli ado che poi hanno preso parte in ugual modo al giubileo. Sono venuti meno una serie di iniziative per rispettare il periodo di lutto di tutta la Chiesa, tra cui anche l'attesa canonizzazione del Beato Carlo Acutis.

Diversi i gruppi che dalle parrocchie della nostra diocesi si sono coinvolti nell'iniziativa arricchendo l'esperienza ecclesiale del giubileo ado e il cammino di ogni singola realtà.

Proviamo a mantenere nel nostro cuore **lo stupore**. E sì, perché nonostante la condizione del momento e le relative difficoltà organizzative abbiamo comunque potuto sperimentare la bellezza dell'età adolescenziale e giovanile. Lo stare insieme tra di noi, ma anche noi in mezzo e con la Chiesa, è stata sicuramente la ricchezza più alta che potevamo attenderci e portare via con noi. Con ogni probabilità è possibile dire che il contesto triste e difficile in cui si è svolto il giubileo ci ha fatto fare esperienza concreta di quanto scriveva Papa Francesco nel messaggio ai giovani per la GMG dello



I ragazzi e le ragazze della nostra diocesi al Giubileo degli adolescenti

scorso novembre: *"La speranza vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti, perché essa è un dono che riceviamo da Dio stesso".*

E poi **l'entusiasmo**. Una vera e propria forza incontenibile e un'estrema vitalità che sono il frutto dell'età dei partecipanti ma anche della maternità della Chiesa. Le aspettative iniziali, soprattutto da parte degli ado ma anche degli accompagnatori, erano molto essenziali a causa del contesto che vivevamo in quei giorni. **Ma contro ogni aspettativa la forza e la coesione tra tutti i partecipanti è stata capace di inondare i cuori di ciascuno.** Significativa anche la presenza del cardinal Pietro Parolin a presiedere la celebrazione: anche se – purtroppo – mancava il pastore, la Chiesa, che è madre, non ha lasciato soli i suoi figli. Attraverso la presenza del cardinale, la presenza della Chiesa. Di qui l'entusiasmo del non essere mai soli; la comunità

ci accompagna, sempre. E poi l'entusiasmo che viene dal fatto che *"i giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi"*, come già ha avuto modo di ricordarci Papa Leone XIV.

Custodendo quindi lo stupore e l'entusiasmo diciamo un grande grazie: al servizio diocesano per i giovani e le vocazioni, ai sacerdoti ed educatori che ci hanno accompagnato in vario modo e agli "ado" che si sono voluti coinvolgere, con l'auspicio che anche attraverso questo tipo di iniziative nazionali e diocesane altri cuori giovani possa sentirsi, attraverso le nostre comunità, attratti e appassionati all'essere Chiesa.

don Giuseppe Cantoro
Vicedirettore Ufficio PG diocesano

UN LIBRO AL MESE

FRANCESCO ZACCARIA

Superare i conflitti in una Chiesa sinodale

Queriniana Editrice, Brescia, 2025, 80 pag, 9,00€

L'emergere di divergenze, tensioni e talvolta aspri conflitti dentro la Chiesa è un dato fisiologico. Differenze nella Chiesa ci sono sempre state: non sono di per sé, un male. È importante prenderne atto, però, e fornire una mappa a quanti operano in ambito comunitario per aiutarli ad affrontare con maturità le questioni dibattute e i normali contrasti.

Francesco Zaccaria conduce qui passo passo a gestire con delicatezza ed efficacia queste situazioni, grazie a una sana comunicazione ecclesiale. Non solo, ma il teologo pugliese fornisce anche la password per superare i conflitti, trasformandoli in opportunità di maturazione per la coscienza ecclesiale. Una comunità ecclesiale è sinodale quando, anziché nascondere le divergenze, impara a metterle in dialogo mediante il discernimento.

Nella seconda parte del libro, spiccatamente esperienziale e pratico-operativa, Zaccaria suggerisce come dare forma alla conversione missionaria, camminando nell'ascolto reciproco e nel discernimento. È proprio allora che il conflitto diventa un'opportunità: riconosciuto e affrontato secondo modelli comportamentali corretti, può rappresentare un sicuro momento di crescita.





Imparare l'italiano, conoscersi e creare relazioni nuove

Un piccolo progetto all'interno della Casa della Carità di Turi.



Corso d'italiano a Turi

Dal 31 marzo 2025 presso la Casa della Carità "Sant'Oronzo" di Turi si svolge un corso d'italiano per donne straniere.

Il corso è nato dal dialogo tra operatori del centro d'ascolto e alcune donne straniere che riferivano la difficoltà di molte di loro, in maggioranza marocchine, a frequentare i corsi forniti da altri enti perché misti, costringendo quest'ultime a rinunciare limitando ancora di più la loro integrazione nella comunità.

Il progetto di fornire i primi elementi della lingua italiana e un luogo protetto e sicuro è stato ben accolto dalle stesse donne e da alcune maestre in pensione di Turi, dando così vita ad una "classe" di 15 donne per due volte alla settimana.

Inoltre la possibilità per queste donne, quasi tutte mamme con bimbi piccoli, di poter partecipare è data dalla presenza di alcune volontarie Caritas che badano ai loro bambini non scolarizzati, creando un piccolo sostegno alle mamme e un piccolo spazio gioco per i piccini.

Con il tempo questo umile cammino si è trasformato non solo in un freddo corso di prime nozioni sull'italiano, ma in uno spazio d'incontro tra donne di diverse culture, età, ed esperienze. Ciascuna si è messa in gioco abbattendo la diffidenza iniziale, la Casa della Carità è divenuto luogo di conversazione prima e durante il corso, di grandi sorrisi tra tutte le presenti. La conoscenza non unilaterale è stata un ottimo aiuto per comprendere le nostre sorelle musulmane e le loro difficoltà ed anche la possibilità di abbattere pregiudizi senza fondamento sulle culture dell'altro.

Il corso sta dando un buon riscontro anche esterno, spesso i vicini della struttura sono curiosi, chiedono e si affacciano. Anche loro nell'attesa dell'apertura della Casa si soffermano a chiacchierare con le presenti; incontrarsi per caso nel paese non è più un passare con indifferenza, ma un motivo per riconoscersi e sentirsi parte di una stessa comunità.

Il corso sarà sospeso a giugno, ma riprenderà a settembre per continuare la conoscenza non solo della lingua italiana!

Rosita Daddato

Scrittori di fiabe

Padri dentro e fuori dal carcere che scelgono di camminare

Dando seguito alla seconda annualità del progetto 8per-mille "Camminare insieme: persone e percorsi fuori e dentro dal carcere", sostenuto dalla generosità della colletta quarresimale, si sta svolgendo un interessante laboratorio riparativo sulla paternità. Padri liberi, provenienti dalle nostre parrocchie e movimenti, e padri reclusi, sostenuti dalla professionalità di Anna e Damiano dell'associazione "Senza Piume" e dalla cooperativa CRISI, stanno realizzando delle fiabe per i loro figli, per i figli di tutti, per tutti noi.

La cosa può risultare un po' strana, perché la fiaba è cosa da bambini, non è certamente un modo di parlare degli adulti, di chi è occupato tra famiglia e lavoro o addirittura di chi sta in carcere per una pena. È stata scelta la fiaba perché i padri, tutti i padri, hanno il diritto e il dovere di parlare ai loro figli e perché la fiaba è un grande strumento per rileggere la propria vita. La fiaba ha un protagonista ed un antagonista, ha un intreccio e tante peripezie che sono davvero metafore di ciò che ognuno

sperimenta. Sappiamo molto bene che la fiaba ha anche un lieto fine, un'esperienza bella che rimanda a desideri, voglia di riscatto, liberazione, dignità e tutto ciò è speranza.

In questa prima fase i padri, in carcere o in un salone parrocchiale, stanno mettendosi all'opera nella scrittura della propria fiaba, partendo da uno spezzone della propria vita. Terminata la scrittura, avverrà un confronto in carcere tra coloro che lo abitano e i padri che stanno fuori, accomunati dall'aver scelto di cimentarsi in questa esperienza.

È stato molto significativo un incontro avuto tra i padri liberi dove sono state proposte alcune fiabe scritte da donne autrici di reato. I lettori hanno colto che dietro ad errori commessi ci sono persone, emozioni, difficoltà che ci accomunano tantissimo. Ed è questo uno degli obiettivi principali dell'intero progetto: renderci conto dell'unica umanità che tende a nuovi percorsi illuminati dalla speranza. E allora anche una fiaba può farci cogliere il nostro essere *pellegrini di speranza*. Naturalmente, terminate le scritture delle fiabe da parte dei papà, esse saranno patrimonio per tutta la comunità per camminare insieme.

don Michele Petruzzi
Direttore Caritas diocesana

Convegno “40 anni di 8xmille alla Chiesa Cattolica”

Bilanci e prospettive future



La Bibbia utilizza i numeri non solo nel loro valore quantitativo ma anche e, spesso soprattutto, qualitativo, ossia come simboli che rimandano a realtà da comprendere attraverso una lettura interpretativa. Alla base di tutta la numerologia biblica vi è la certezza che Dio «ha disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso» (Sap 11, 20). Tra gli altri, anche il numero **quaranta** si incontra spesso: è il numero che indica una generazione, ma anche una vita. È un tempo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro il quale occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. **È il tempo delle decisioni mature**, risposta del popolo alla fedeltà di Dio: «il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla» (Dt 8, 2-5). È anche il tempo che segna il passaggio generazionale.

Verosimilmente il valore simbolico dei quarant'anni nella Bibbia avrà contribuito alla scelta di organizzare, sia a livello nazionale sia diocesano, occasioni per fermare l'attenzione sulla ricorrenza, quarantennale, della Legge 222/1985 relativa alle “Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi”. È l'occasione per una verifica attenta alla luce di un tempo di applicazione sufficiente a coglierne gli aspetti caratterizzanti.

La nostra diocesi ha promosso e organizzato una giornata di studio e riflessione al fine di avviare un bilancio del cammino percorso e, soprattutto, tracciare ipotesi e prospettive future anche a breve e medio termine.

Il Convegno del 30 maggio 2025 tenutosi nell'auditorium della Parrocchia “Madonna d'Altomare” a Polignano a Mare, organizzato da: Economato diocesano, Ufficio Sovvenire, Caritas diocesana, Ufficio comunicazioni sociali e dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, rivolto a tutti i portatori di interessi “interni” ed “esterni”: al clero diocesano, ai membri dei Consigli

per gli Affari economici, ai membri dei Consigli pastorali zonali e parrocchiali, a tutti i volontari che collaborano per l'8xmille alla Chiesa cattolica, nonché ai Professionisti coinvolti, come commercialisti, avvocati, psicologi e assistenti sociali, per i quali saranno riconosciuti crediti formativi dai rispettivi Ordini professionali.

L'evento si è focalizzato sui particolari obiettivi:

- ripercorrere i passaggi storici e giuridici che hanno portato alla approvazione della Legge 222/85;
- sensibilizzare alla firma dell'8xmille per la Chiesa cattolica e alla raccolta delle offerte per il “Sovvenire”;
- chiarire i dubbi e ribadire l'importanza di creare una rete capillare di referenti;
- rafforzare il senso di comunione, corresponsabilità e partecipazione dei fedeli;
- far conoscere quanto realizzato nella nostra Chiesa locale con i fondi dell'8xmille e presentare il progetto di informazione, formazione e sensibilizzazione sullo stesso tema a livello diocesano, coinvolgendo direttamente le singole zone pastorali;
- sensibilizzare sul tema i professionisti che per varie ragioni si trovano a essere coinvolti attivamente dalla tematica trattata.

La domanda, sottesa alla riflessione in atto, potrebbe essere suddivisa in due interrogativi: il tempo trascorso, quello di una generazione secondo la Bibbia, è stato necessario per il cambiamento previsto dalla Legge 222/85? Quali prospettive vanno considerate in forza dei cambiamenti in atto nella chiesa e nella società?

don Gino Copertino
Vicepresidente IDSC



Fermenti



Impegno

Perché la vostra gioia sia piena!

Alcuni progetti di pastorale giovanile della diocesi di Vigevano



I giovani di Vigevano col loro vescovo Maurizio Gervasoni

L'oratorio è da sempre un pilastro della vita pastorale, cuore pulsante di catechesi, attività educative, aggregative e spirituali. Col tempo, però, ha assunto anche funzioni meno pastorali, diventando un luogo polifunzionale, talvolta percepito più come servizio che come proposta educativa. Il calo delle vocazioni ha costretto i sacerdoti a dividersi tra più incarichi e comunità, riducendo la loro presenza in oratorio. Inoltre, la crescente concorrenza di offerte ricreative esterne lo rende oggi meno attrattivo per i giovani. **Chi è cresciuto in un oratorio "vivo" fatica a riconoscersi nella realtà attuale, provando frustrazione e senso di inadeguatezza. Serve uno sguardo nuovo, capace di leggere i cambiamenti e rigenerare il senso dell'oratorio oggi.**

Cosa resta dei nostri oratori? E cosa cambiare per ridare dignità ed efficacia alla pastorale giovanile?

Per rispondere a queste domande, la Diocesi di Vigevano ha avviato nel 2015, per iniziativa del vescovo mons. Maurizio Gervasoni, il "Gruppo Pilota Diocesano": un team di

giovani preti impegnati nella vita oratoriana, con l'obiettivo di analizzare il territorio e progettare un cammino educativo condiviso. **Ne è nato il progetto È tempo per noi, pensato per accompagnare i ragazzi dal post-cresima all'età adulta, attraverso quattro aree fondamentali: vocazionale, missionaria, caritativa e formativa, con esperienze calibrate per fasce d'età.** Il lavoro è stato guidato anche da una psicologa esterna, con funzione di tutor e moderatrice, per sostenere il metodo di lavoro.

La pandemia ha rallentato il progetto, ma ha anche favorito nuove strade, come l'esperienza del Servizio diocesano di pastorale digitale JOXV (Giò 15, ispirata al versetto giovanneo "perché la vostra gioia si piena"), nata nel 2018 come fase sperimentale ma, per necessità, avviata con urgenza. Questa realtà ha permesso al Gruppo Pilota e alla Diocesi di restare vicini e presenti nel territorio anche a distanza. Negli anni si è vista anche la partecipazione di numerosi giovani che si sono impegnati nella pastorale digitale, coinvolgendo circa 200 persone diverse.

Un momento significativo è stato l'incontro "Giovani & Vescovi", svoltosi nel Duomo di Milano nel novembre 2021: un evento promosso da ODL (Oratori delle Diocesi Lombarde), che ha riunito duecento giovani in dialogo con i vescovi lombardi. Dieci i partecipanti da Vigevano, uniti dal motto *Un dialogo che porta frutto*, in un confronto su temi attuali e spirituali come vocazione, affetti, ecologia, intercultura. L'esperienza è stata rilanciata due anni dopo nella nostra diocesi, con l'invito del Vescovo Maurizio a uscire dalla zona di comfort per cercare insieme risposte alla domanda: *Che cosa voglio chiedere alla mia Chiesa? Un cammino di ascolto, condivisione e azione.*

Tra le richieste più sentite emerse dai giovani, c'è il bisogno di momenti di preghiera e riflessione personale. Le tante attività rischiano infatti di oscurare la fede e la ricerca vocazionale. Nasce così il progetto PAUSE, un'iniziativa di ritiri mensili per chi desidera approfondire il proprio rapporto con Dio: gli incontri hanno visto la partecipazione costante di giovani, con anche la presenza e la collaborazione coi Padri Domenicani della Provincia di san Domenico dell'Italia Settentrionale.

In questi "cantieri aperti", risuona forte il monito di don Bosco: amare i giovani non per trattenerli in un'eterna adolescenza, ma per accompagnarli nel cammino verso una vita adulta, consapevole e piena. Solo così la Chiesa potrà essere rianimata dalle speranze e dal futuro delle nuove generazioni.

don Paolo Butta

Vicedirettore PG Vigevano e Responsabile JOXV



Canali social di JOXV
Instagram: joxv_org
Facebook e YouTube: joxv
TikTok: @joxvgioiapiena
www.joxv.org



L'incontro Giovani e vescovi a Milano

Sali sulla nostra barca Signore

I “CafèTeologici” del Settore Adulti di AC

Quella dei “CafèTeologici” è stata la proposta pensata per questo anno associativo dall’equipe diocesana per il settore adulti di Azione Cattolica.

Ispirandosi a quei “caffè” che nel corso della storia hanno avuto un ruolo significativo come luogo di incontro e scambio di idee tra gli intellettuali, così i “CafèTeologici” di AC non solo hanno favorito l’incontro tra gli adulti delle diverse zone pastorali della nostra Diocesi, ma hanno cercato avviare un cammino di riscoperta della propria fede, attraverso l’incontro con la Parola.

Vita – Parola – Vita è il metodo formativo degli adulti di AC: si tratta cioè di ascoltare la vita reale delle persone attraverso il racconto e poi di confrontarsi con la Parola, che detta i criteri del discernimento, e infine di tornare alla vita che viene illuminata dalla Parola di Dio. Nello specifico, i “CafèTeologici” hanno proposto un percorso di incontri che ha avuto come filo conduttore l’icona biblica di questo anno associativo tratta dal Vangelo di Luca (5, 1-11) che tratteggia la fede di Pietro e la responsabilità a cui è chiamato nella Chiesa nascente.

“Prendi il largo”, è questo l’invito che fa Gesù ai discepoli che nonostante la fatica di una pesca infruttuosa, non esitano e decidono di seguire la Parola del Signore. **Così come accadde ai discepoli, anche a noi, oggi, è chiesto di avere coraggio e di essere capaci di uno sguardo che si allarga verso l’orizzonte e che ci consente di uscire dal nostro porto sicuro.** Ci sono momenti nella nostra vita nei quali siamo noi a cercare Dio, ma poi ci sono attimi nei quali ci accorgiamo che è Lui che sta cercando noi. Addirittura ha bisogno di noi. Sceglie la nostra barca, non quella di altri.

Il percorso si è sviluppato attraverso tre incontri.

Si è iniziato il 31 gennaio a Putignano, con un incontro rivolto principalmente ai soci delle zone pastorali di Alberobello, Castellana, Noci e Putignano dove si è potuto riflettere sul tema del fallimento, a partire dal versetto “...abbiamo faticato e preso nulla” del Vangelo di Luca. Siamo quasi sempre ipnotizzati dai nostri fallimenti. Deleghiamo spesso a loro la narrazione di noi stessi. Pensiamo di coincidere con quel “non riuscirci”. Ma più fissi il vuoto e più diventi vuoto. Gesù fa alzare lo sguardo a Pietro e a suo fratello. Gli ridona un realismo. Incominciare a credere significa smettere di credere alle nostre paranoie e tornare a riprendere il largo.

Nel secondo incontro, il 12 febbraio a Monopoli, che ha coinvolto prevalentemente le zone pastorali di Fasano, Fasano Sud, Monopoli e Polignano, il focus “...sulla tua Parola” ha permesso di riflettere sul tema della fiducia. Molte cose nella nostra vita, incontri ed esperienze che viviamo, ci appaiono casuali. Sono quelle coincidenze che con il tempo poi, ti accorgi che erano “Dio-incidenze”. **Dio viene a raccoglierci e travestito da “caso” ci viene a scovare, ci provoca a riprovare, a fidarci, a riprendere il largo per gettare le reti.**

Il terzo incontro svoltosi a Conversano il 13 maggio, rivolto prevalentemente alle zone pastorali di Conversano, Rutigliano e Turi, ha approfondito il tema della cura della compagnia attraverso il versetto del “... fecero cenno ai compagni”. La fede

SETTORE ADULTI
AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Conversano-Monopoli

31 Gennaio 2025
1° incontro
Abbiamo faticato, e preso nulla
zone di Alberobello, Castellana Grotte, Noci e Putignano

12 Febbraio 2025
2° incontro
Sulla tua parola
zone di Fasano, Fasano sud, Monopoli e Polignano a Mare

16 Marzo 2025
RITIRO DIOCESANO DI QUARESIMA

13 Maggio 2025
3° incontro
Fecero cenno ai compagni
zone di Conversano, Rutigliano e Turi

dal 21 al 24 Agosto 2025
ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI
E lo seguirono...

La proposta suggerisce una partecipazione completa ma non esclude la possibilità di partecipare anche ad uno solo degli incontri

quindi come esperienza che tocca la realtà del mondo dove la dimensione personale si interseca con l’altro ed il prendersene cura, accompagnare. L’incontro con Gesù non è mai chiuso, ma spinge sempre alla comunicazione, alla condivisione con gli altri. Sulla scia degli incontri dei “CafèTeologici” anche il ritiro di Quaresima dal titolo “Luce da Luce” svoltosi a Rutigliano il 16 marzo ha permesso di riflettere sullo stupore attraverso una lectio guidata dall’assistente unitario diocesano di Azione Cattolica, don Donato Liuzzi, sul Vangelo della trasfigurazione.

Attraverso questo percorso di incontri obiettivo dell’equipe diocesana per il settore adulti è stato quello di intraprendere un cammino volto alla riscoperta in tempo d’estate degli esercizi spirituali che si svolgeranno a Matera dal 21 al 24 agosto e che saranno accompagnati dalla figura di Pier Giorgio Frassati, giovane radicato profondamente nella vita spirituale, che gode in ogni modo sano e fecondo della propria giovinezza, che vive l’amicizia come fraternità, lo studio come impegno serio e investimento per il futuro, la montagna come luogo d’elezione, la società come il luogo della costruzione del Regno e l’incontro con le sorelle e i fratelli poveri e sofferenti come l’incontro con il Signore Gesù.

Équipe diocesana Settore Adulti



A Don Peppino Cito

Il grazie delle famiglie



Don Peppino, Fasano 1991, campeggio con le famiglie

Pioniere di un'esperienza nuova di "Chiesa in uscita" (metà anni '70)

Se, come coppia e come famiglia, con tutti i nostri limiti e le nostre fragilità, abbiamo maturato e vissuto l'esperienza dell'accoglienza, un ruolo decisivo l'ha avuto il fatto di respirare la passione, la dedizione, l'impegno pastorale e la vicinanza che don Peppino ha avuto per la "FAMIGLIA".

Significativa è stata per noi, giovani catechisti, l'esperienza da lui pensata della catechesi di Iniziazione Cristiana (IC) domiciliare in alcune famiglie del centro storico di Monopoli che vivevano emarginazione e gravi fragilità. Questa esperienza ha accompagnato costantemente il suo impegno pastorale anche con la proposta di incontri nelle case per la preparazione del Battesimo dei propri figli.

La sua vicinanza nei primi passi del nostro essere famiglia si è consolidata nei momenti significativi del nostro percorso familiare, attraversato da gioie e sofferenze, momenti di "Grazia" e periodi bui, come ogni famiglia.

Decisivo è stato per noi camminare e crescere insieme ad altre famiglie, nelle nostre case, attraverso l'ascolto orante della Parola di Dio e il confronto con i testi del magistero per maturare la nostra identità e missione di famiglie cristiane: "Famiglia, diventi ciò che sei!" (FC, 17). Passione e dedizione nel preparare insieme ai genitori gli incontri domiciliari (itineranti) dell'itinerario di IC dei propri figli, coinvolgendo l'intera famiglia come "soggetto" del proprio cammino di fede, con l'attenzione, la cura e l'apertura mai venute meno verso "fragili e piccoli", presenti nelle famiglie.

Lodiamo il Signore per averci donato un pastore appassionato della "Chiesa domestica".

Antonio e Grazia Ciaccia

Un prete ... di Famiglia

Don Peppino Cito è stato il primo parroco della Parrocchia "S. Giuseppe" in Cisternino dal 1980 al 1987. Egli ha promosso tante iniziative e noi come coppia abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di partecipare a diverse attività della parrocchia, compreso il Gruppo Famiglia

da lui formato e di cui facevano parte sei coppie con una decina di figli.

Con lui abbiamo percorso un proficuo cammino che ci ha fatto crescere sia individualmente che come gruppo.

Grazie a don Peppino, da Cisternino è passato il mondo, perché lui conosceva tanti missionari e noi li abbiamo conosciuti, abbiamo aperto loro la nostra casa e li abbiamo aiutati in quelli che erano i loro bisogni.

Don Peppino ci ha fatto innamorare di Dio, della preghiera e del prossimo, tanto che ci sentivamo tutti più vicini e disponibili.

Egli amava tutti ed era disponibile con tutti. Diverse volte, quando gli riferivo di avere dei problemi, diceva: "Tranquilla, non ho ancora celebrato Messa, ora che vado pregherò per te". Anche quando è andato via, i suoi rapporti con noi ex parrocchiani non si sono mai interrotti. Grazie, don Peppino, per tutto quello che hai fatto per noi, gruppo, parrocchia e paese. Sei stato la primavera della nostra Chiesa.

Grazie, Signore, per avercelo donato.

Anna Maria e Nicola Bianchi

Famiglia "Piccola Chiesa"

Settembre 1987: don Peppino Cito nuovo parroco della parrocchia "Santa Maria de La Salette", in Fasano. Ereditava una comunità che sperimentava i primi passi di una Chiesa in uscita. L'inizio di una storia che doveva colmare un vuoto improvviso, nella "giovane" comunità de La Salette (1972). A maggio dello stesso anno veniva a mancare il primo parroco della nuova parrocchia: don Cosimo de Carolis.

Noi, operatori pastorali impegnati nella catechesi per adolescenti e fidanzati che si preparavano al matrimonio, in quei mesi del 1987 ci trovammo, ecclesialmente parlando, nel buio totale. Catechesi per i fanciulli, per i ragazzi, per i giovani, per gli adulti in ricerca, campi scuola, percorsi di preparazione al matrimonio, la chiesa edificio da completare: un futuro senza luce, da buio pesto.

Ma con don Peppino fu subito amore a prima vista: con la sua chitarra, a volte con una fisarmonica, sapeva accompagnare e dare pro-

fondità alle parole che un maestro di fede e di pensiero sa coniugare non solo col silenzio e la meditazione, ma soprattutto col vissuto di ciascuno. Si continuava con gli incontri nelle famiglie, nelle case, nei quartieri, con ragazzi e giovani vicini e "lontani". "Troppe messe, poca Messa" era il suo motto. Esperto di liturgia, di pastorale, di catechesi, con un profondo sguardo al sociale. Con lui sono nati i "Gruppi famiglie", famiglie affidatarie, elenchi di famiglie in difficoltà nel settore Caritas... Il territorio era una mappa di indicazioni non solo stradale, ma di luoghi e persone che con don Cosimo avevano avuto già uno sguardo, oggi possiamo dire, alla "Papa Francesco". Con i confratelli presbiteri della zona, diede vita alla "Casa di prima accoglienza", la prima in diocesi, oggi chiamata "di pronta accoglienza". La Pastorale familiare era nella sua agenda pastorale tra le priorità assolute. In collaborazione con il Consultorio diocesano di Alberobello fu istituito il "Premio Famiglia" annuale (contributo economico) per coppie impegnate a sostenere ed aiutare persone o famiglie in difficoltà. Sapeva valorizzare le persone per quello che erano. La famiglia "piccola chiesa" non era uno slogan da parrocchia; in casa di qualcuno, dove ci si trovava, si cantava, si pregava, si programava, si condividevano momenti di fraternità. Lo spirito conciliare di don Cosimo non poteva trovare espressione pastorale più valida. Come sua eredità pastorale per un rinnovamento della Chiesa, oggi in cammino sinodale, riteniamo importanti alcune sue indicazioni che riportiamo così come le ha elaborate:

- *La famiglia come soggetto ecclesiale, teologico e pastorale non è tanto un'operazione di aggiustamento di un impianto pastorale in decomposizione all'interno del vasto ingranaggio ecclesiale, si tratta invece di percorrere un passaggio obbligato di quel servizio che la comunità ecclesiale intende offrire ad un paese in stato di crisi endemica nel campo della moralità e della legalità. Non è dettando proclami che i Vescovi possono "inculturare" cristianamente il paese e né tanto meno rimandando a vecchie intese di compromesso quanto offrendo nella famiglia il tessuto connettivo risanato dalla vivibilità sociale. Lavorare alla famiglia è lavorare seriamente alla ricostruzione della società: in questo assunto una prospettiva pastorale impellente per tutte le chiese.*

- *Lavorare alla famiglia non è solo questione di "volontariato pastorale": per una parrocchia e per una diocesi si tratta di fondare una pastorale che contempli la famiglia protagonista e soggetto pertanto non solo di un settore ma dell'intero arco dell'evangelizzazione.*

I parametri offerti per questo dal "Direttorio di Pastorale Familiare" sono più che sufficienti: a noi la fatica di creare le mediazioni di scandire dei tempi operativi dopo aver fissato delle mete chiare..., puntando più sulla formazione degli operatori che non su brillanti operazioni di pochi addetti senza il "consenso" dei più. ("La Famiglia: priorità pastorale della Chiesa locale" pag. 27- 1998/99)

Paolo e Ina Leoci

Ricordati di vivere

La settimana di vita comune in Seminario, tra sogni, desideri e orizzonti condivisi



Foto di gruppo dei partecipanti con il nostro Vescovo Giuseppe

“Ricordati di vivere”. Non è solo il titolo della canzone di Jovanotti, ma è diventato per una settimana il filo conduttore di un’esperienza intensa e sorprendente! Un gruppo di 22 ragazzi e ragazze, studenti dei Licei di Conversano (San Benedetto e Simone-Morea), dal 5 al 9 maggio 2025 hanno vissuto tra le mura accoglienti del Seminario. **Una settimana di vita comune, fatta di ritmi diversi, di relazioni autentiche, di riflessioni profonde e piccoli gesti quotidiani che, giorno dopo giorno, hanno costruito un clima di famiglia.**

Il programma si è aperto con un tempo dedicato alla conoscenza reciproca e all’introduzione del tema: “Ricordati di vivere. Guardo all’orizzonte, tra sogni e desideri”. Un invito esplicito a fermarsi e ascoltarsi, a mettersi in gioco e riscoprire ciò che conta davvero. Non si trattava solo di “stare insieme”, ma di **abitare il tempo, dare valore alle relazioni, vivere con consapevolezza.**



L’elezione di Papa Leone XIV in diretta nella Cappella dei Paolotti

Le giornate sono state scandite da una routine semplice e ordinata: sveglia presto, preghiera e colazione, scuola al mattino, momenti di studio al pomeriggio, ma anche spazi per il gioco, per la merenda condivisa, per il silenzio e la riflessione personale. Ogni serata era dedicata a un’attività specifica: riflessioni guidate, confronti di gruppo, sport, testimonianze. In particolare, hanno colpito “Ricordati di vivere... con solo l’orizzonte come limite” e “Osare i propri desideri”, che hanno stimolato i ragazzi a immaginare il futuro con coraggio, a sognare in grande, senza rinunciare a ciò che sentono più vero.

Tra i momenti più coinvolgenti, anche l’elezione del “Papa”: un gioco simbolico, ma ricco di significato, che ha permesso di riflettere sul valore del servizio e della guida all’interno di una comunità. Un’esperienza vissuta con serietà e allegria, capace di lasciare un segno nella memoria di tutti.

Momento centrale è stata la Celebrazione eucaristica nella cappella dei Paolotti, aperta anche a genitori e amici, seguita dalla visita del Seminario: un modo per coinvolgere anche chi vive da fuori questa esperienza. La serata conclusiva, con il titolo “Chi si è giocato la

vita...”, ha offerto testimonianze reali di chi ha scelto di vivere pienamente, trasformando la propria esistenza in dono. Parole semplici ma forti, capaci di lasciare il segno.

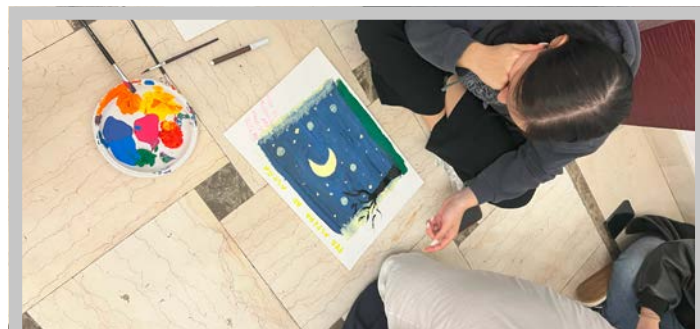
La vita comune non è stata solo un’esperienza “da ricordare”, ma un allenamento alla quotidianità. Grazie ai gruppi di servizio – “Ricordati di... ANIMARE, CUCINARE,

RIORDINARE, PUBBLICARE” – ciascuno ha potuto dare il proprio contributo, imparando la responsabilità e la cura verso gli altri e verso gli spazi condivisi. Anche i luoghi, come la cappella San Giuseppe o la “bacheca emotiva”, hanno aiutato a creare un ambiente accogliente, in cui esprimere emozioni e pensieri.



Una delle attività di gruppo vissute durante la settimana

Un ringraziamento speciale va a don Pierpaolo e don Tommaso, che ci hanno accolti con cuore aperto e sorriso sincero, accompagnandoci con discrezione, presenza e tanta disponibilità. La loro presenza è stata un segno concreto di quella Chiesa che sa farsi casa e famiglia.



Una delle attività della settimana

Come canta Jovanotti, “la vita è adesso, e tu non puoi perderla”. Ed è proprio questo che la settimana ha cercato di insegnare: che **vivere davvero significa essere presenti, con gli occhi aperti e il cuore disponibile. Significa accorgersi degli altri, dare valore a ogni momento, lasciarsi interrogare dalle proprie domande e provare a rispondere insieme.**

In un mondo che spesso corre troppo in fretta, ricordarsi di vivere è un atto rivoluzionario. E questa settimana lo è stata davvero: un piccolo tempo di luce che continuerà a brillare nei passi di ciascuno, anche dopo il ritorno a casa.

Carla Baldo e Cinzia Tanese
IV anno di Scuola Superiore Liceo San Benedetto



APPUNTAMENTI

GIUGNO

Dom	1	11:00	Cresime - Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto - Montalbano
		18:00	Cresime - Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice - Turi
Lun	2	11:00	Cresime - Chiesa Madre - Turi
		19:00	Giubileo del volontariato - Basilica Cattedrale - Conversano
Mer	4	19:00	Celebrazione di fine anno formativo - Seminario Minore - Conversano
Giov	5	9:00 - 12:00	Il Vescovo è impegnato nei lavori della Conferenza Episcopale Pugliese Oasi Santa Maria dell'Isola - Conversano
Sab	7	19:00	Cresime - Basilica Concattedrale - Monopoli
		19:00	Cresime - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Conversano
Dom	8	11:00	Cresime - Parrocchia San Domenico - Putignano
		11:30	Cresime - Basilica Concattedrale - Monopoli
		17:30	Cresime - Parrocchia S. Antonio - Alberobello
Lun	9	11:00	Cenacolo UAC - Parrocchia Maria SS. del Carmine - Putignano
Sab	14	19:00	Cresime - Chiesa Madre - Cisternino
Dom	15	11:00	Cresime - Parrocchia S. Maria del Rosario - Cozzana
		11:00	Cresime - Parrocchia San Domenico - Putignano
		19:00	Festa patronale Fasano
		19:00	Festa patronale Polignano a Mare
Gio	19	9:30 - 12:00	Aggiornamento del clero - Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
Ven	20	9:30 - 12:00	Giornata di santificazione del clero Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
Sab	21	19:00	Cresime - Parrocchia S. Andrea - Conversano
Mar	24	19:00	XXV anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Maurizio Caldararo - Parrocchia SS. Nome di Gesù - Noci
Ven	27	20:00	Giubileo delle bande musicali - Basilica Cattedrale - Conversano
Sab	28	19:00	Cresime - Chiesa Madre - Cisternino
		19:00	Cresime - Parrocchia Maria SS. Addolorata - Rutigliano
Dom	29	11:00	Cresime - Parrocchia S. Maria del Caroseno - Castellana Grotte
		11:00	Cresime - Parrocchia San Domenico - Putignano
		11:30	Cresime - Contrada L'Assunta - Monopoli
		19:00	Festa di San Pietro e LXX anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Battista Romanazzi - Chiesa Madre - Putignano

LUGLIO

LUGLIO			
Lun - Ven	30 giugno - 4 luglio		Uscita con i preti giovani
Sab	5	19:00	Cresime - Parrocchia Maria SS.Addolorata - Rutigliano
Dom	6		XL anniversario di Ordinazione Presbiterale del Vescovo Giuseppe
		10:30	Cresime - Parrocchia Maria SS. Immacolata - Casalini (Cisternino)
Gio	31	22:30	Apertura del mese mariano - Concattedrale - Monopoli

AGOSTO

Gio	14	19.00	Celebrazione eucaristica e rievocazione dell'approdo dell'icona della Madonna della Madia - Concattedrale - Monopoli
Ven	15	19.00	Celebrazione eucaristica nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e processione della "Madonna d'argento" Concattedrale - Monopoli



**RADIO
AMICIZIA
INBLU**

BUONE VACANZE

Radio Amicizia InBlu la rete radiofonica della Diocesi vi augura buone vacanze!! Dal 1 giugno parte la programmazione estiva.

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle diverse frequenze:

Conversano
100.800

Monopoli
96.900-90.200

Fasano e Cisternino
90.200

Rutigliano
88.300

Polignano
104.300

Alberobello
91.450

Noci
103.00

Da qualunque posto voi siate in Diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.